



L'Unità *due*



GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1997

EDITORIALE

Cambia la scuola ma chi darà fiducia agli insegnanti?

CARMINE DE LUCA

LA «GRANDE RIFORMA» del sistema scolastico, dopo l'approvazione da parte del consiglio dei ministri della legge-quadro di riordino dei cicli dell'istruzione approntata dal ministro Berlinguer, pare proprio avviata a prendere forma concreta. Se tutto andrà liscio, con l'anno scolastico '99-2000 avremo le prime classi riformate. L'intero sistema formativo si articolerà in scuola dell'infanzia, istruzione primaria e istruzione secondaria, formazione professionale, formazione superiore non universitaria e formazione continua. L'obbligo scolastico avrà durata decennale e inizierà a cinque anni. Il ciclo primario sarà suddiviso in tre bienni. Il ciclo secondario della durata di sei anni comprenderà cinque aree culturali (umanistica, scientifica, tecnica, tecnologica, artistico-musicale). Percorsi formativi differenziati saranno offerti dal ciclo secondario: il primo anno sarà comune, il secondo e il terzo saranno organizzati in moduli autonomi, il terzo, in particolare, avrà «percorsi di approfondimento». Nel ciclo secondario funzionerà il sistema dei debiti formativi da spendere in caso di ripresa degli studi dopo interruzioni o nei casi di passaggio da un modulo a un altro. Specifiche offerte formative sono previste per la formazione degli adulti.

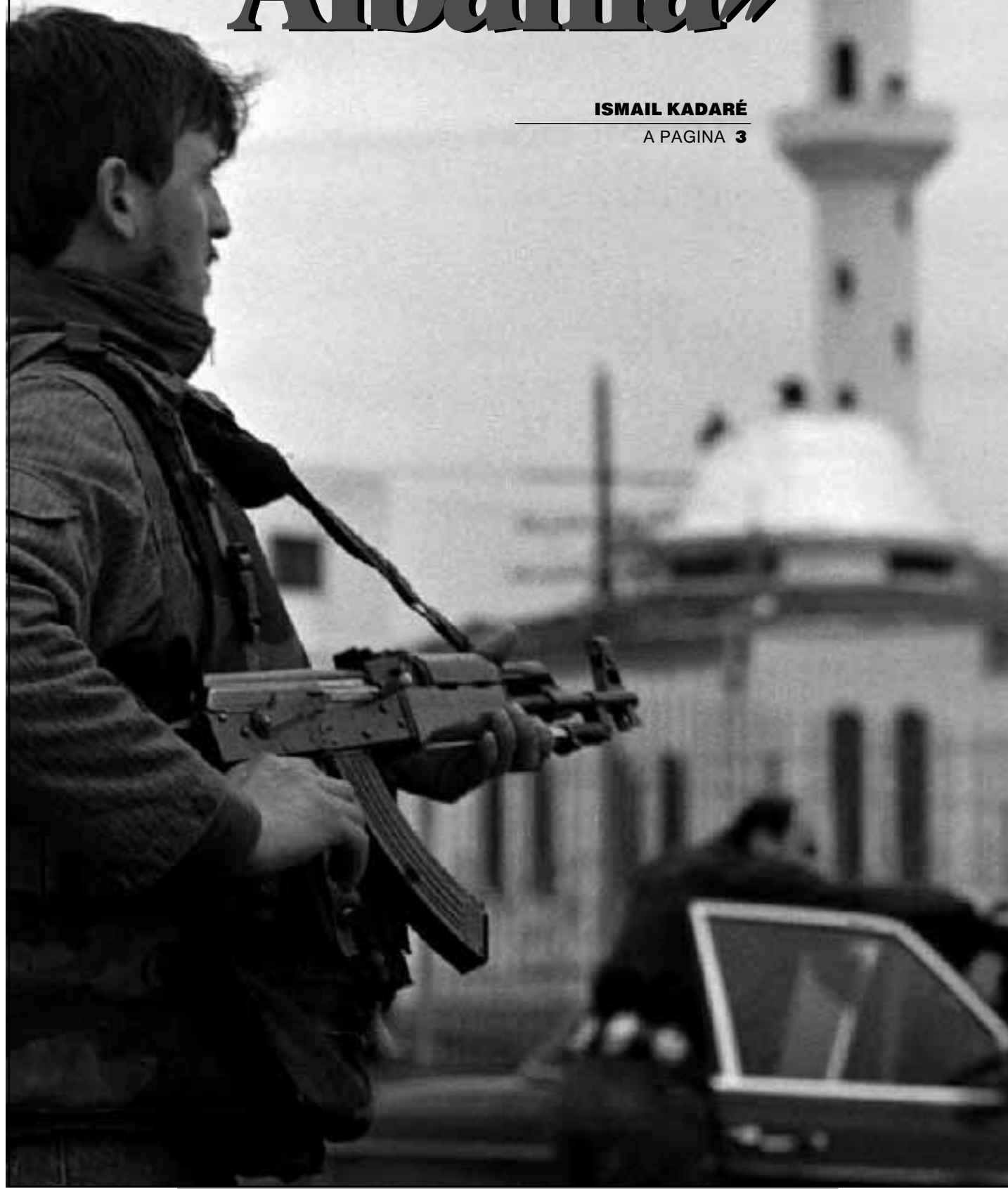
E non è tutto in fatto di cambiamenti. Un'altra quota di innovazione dipende, da subito, dall'applicazione di una serie di norme già in vigore. Bisogna, infatti, tener conto che il progetto di riforma Berlinguer è, nei fatti, anticipato da una serie di recenti provvedimenti che preparano un terreno fertile all'impianto delle innovazioni. Mi riferisco alla legge sull'autonomia scolastica e al piano per la multimedialità in base al quale, nel giro di pochi anni, ciascuna scuola (o meglio, una rete selezionata di scuole) avrà in dotazione del computer. Soprattutto le disposizioni in fatto di autonomia, secondo le quali ogni scuola potrà organizzare e pianificare la propria attività didattica e culturale, sono tali da innescare una serie di elementi preliminari della riforma. Direi che nelle scuole elementari e medie, in particolare, l'abitudine, acquisita da tempo, di lavorare in gruppo va creando una mentalità di nuova produttività culturale. In quanto all'educazione multimediale, felici esperienze sono sufficientemente diffuse in molte scuole.

Chi naviga in Internet può verificare l'esistenza di una fitta rete di istituti i quali si scambiano informazioni. E tuttavia, in questo settore ancora molto rimane da fare. D'altra parte, sul futuro della riforma - una riforma che voglia essere da subito efficace ed efficiente - pesa come un non facilmente controllabile macigno la questione degli insegnanti.

È vero che un articolo della legge-quadro prevede espressamente dei piani di formazione «e conversione» professionale degli insegnanti. Ma direi proprio che la cosa non è sufficiente a ridare fiducia e, soprattutto, consenso sociale ai docenti in crisi. La preoccupante spia della recente fuga tramite la scappatoia del pensionamento anticipato dà il senso di quel che succede nelle scuole. La disaffezione è un fenomeno che probabilmente sarà difficile frenare nel giro di qualche anno. E nessuno può sentirsi autorizzato a pensare che gli insegnanti che abbandonano la scuola possano essere facilmente sostituiti da nuove forze, da giovani laureati. L'esperienza che si accumula con gli anni di lavoro è un bene prezioso. Nuovi concorsi saranno necessari, anzi provvidenziali a sbloccare una situazione di mancate assunzioni che dura da troppo tempo. E tuttavia risolveranno solo in parte il problema dell'esodo.

UN ALTRO NODO da sciogliere riguarda i nuovi contenuti culturali della scuola riformata, o meglio «le conoscenze fondamentali su cui si baserà l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni». Una commissione di 44 «saggi» - come si sa - ha lavorato per cinque mesi su incarico del ministro. Si è discusso, i membri della commissione si sono confrontati. Alla fine ci si è ritrovati con una massa di documenti che raccoglie i contributi dei «saggi» per un complesso di... 500 cartelle e oltre. Da questa massa qualcuno dovrà ricavare quel che alla scuola del 2000 realmente sarà utile. Magari tenendo a mente un saggio avvertimento di Hannah Arendt: «La scuola ha la funzione d'insegnare ai giovani com'era fatto il mondo, non di iniziarli all'arte di vivere. Ricordiamoci che il mondo è sempre più vecchio di loro: è inevitabile che l'apprendimento si volga al passato, per quanto l'esistenza scorra nel presente».

«Salvate la mia Albania»

ISMAIL KADARÉ
A PAGINA 3

Jerry Lampen/Reuters

Sport

PARLA INZAGHI

«Alla Juve non potevo dire di no»

«Con la Juve fido anche Ronaldo», parola del neoacquisto bianconero, il bomber Pippo Inzaghi
«Per me questo club è il massimo al mondo».

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 15

ARBITRI

Casarin si sfoga «Momento molto triste»

Sognava di mettere assieme «un gruppo di 30 arbitri di altissimo livello» ora invece il designatore Casarin si sfoga: «È un momento di grande tristezza».

FANCIULLACCI
A PAGINA 14

CALCIOMERCATO Moratti: sempre più vicini a Ronaldo

Il brasiliano Ronaldo sembra essere sempre più vicino all'Inter. Il presidente nerazzurro Massimo Moratti: «Annuncio ufficiale entro questa settimana».

CLAUDIO DE CARLI
A PAGINA 14

MEETING ATLETICA Golden Gala, grandi stelle in pista a Roma

40mila spettatori attesi per questa sera allo stadio Olimpico di Roma per il «Golden Gala» numero 17. Grandi campioni in pista e grandi premi in palio.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 14

La squadra di Maldini sconfitta 2 a 0 dalla nazionale britannica al torneo di Francia

Sugli azzurri la vendetta inglese

In rete Wright al '25 e Scholes al '43. Inutili gli assalti di Zola, Baggio e Casiraghi. Infortunio per Di Matteo.

I referendum, sette piccoli ignoti

Si vota domenica 15 giugno. Ma sapete di che si tratta e su cosa dobbiamo pronunciarsi? Ecco una sintesi dei contenuti e le opinioni dei promotori e dei contrari. I sì e i no, e anche i se e i forse. Qualche informazione tra tanta incertezza.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1997

NANTES. Dopo lo schiaffo patito sul terreno amico di Wembley l'Inghilterra si vendica degli azzurri di Maldini e, nella seconda gara del Torneo di Francia, rifila un tondo 2 a zero alla nazionale italiana di calcio. Decisive le reti di Wright al '25 e di Scholes al '43. In realtà l'avvio della gara è stato tutto all'insegna degli affondi di Zola e Di Matteo, i due nazionali che più degli altri quest'anno si sono fatti valere proprio nel campionato inglese. Poi, dopo appena un quarto d'ora, Di Matteo è vittima di un grave infortunio e viene sostituito da Fuser.

Il cambio non giova alla manovra azzurra che perde decisamente di incisività. A poco valgono gli assalti alla porta avversaria di Zola, Casiraghi e Dino Baggio. Troppo forte è la voglia degli inglesi di riscattare la sconfitta subita all'inizio di febbraio, troppo poca è la voglia degli italiani di imporsi.

Come se non bastasse alla ripresa della gara dopo il primo tempo si scatena una forte pioggia che rende il gioco ancor più difficile.

«La nostra prestazione è stata inadeguata - ha detto il ct Maldini al termine della partita - gli inglesi erano più forti di noi, soprattutto dal punto di vista fisico». Escludendo un calo di impegno per il fatto che si è trattato di un incontro amichevole, il ct ha sottolineato l'inopportunità del quadrangolare, un torneo dove arrivano «giocatori stremati» dai rispettivi campionati nazionali.

L'ultima sconfitta contro gli inglesi risale al 1977, quando a Londra i padroni di casa si imposero per 2-0. Seguirono 5 incontri: 4 vittorie per gli azzurri ed un pari. L'imbattibilità della rete difesa da Peruzzi sotto la gestione Maldini durava da 450 minuti.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 15

Un intero cromosoma umano introdotto in un embrione animale

È nato il primo topo-uomo

Molte le possibili ricadute in campo genetico dell'esperimento condotto in Giappone.

Nasce il topo più «umanizzato» mai creato finora. Un intero cromosoma umano, quello del sistema immunitario, è stato introdotto da un gruppo di ricercatori giapponesi in cellule embrionali di topo e, per la prima volta, si è riprodotto, conservando intatta la sua capacità di espressione funzionale anche nel topo adulto.

Ne è nata una chimera, un ibrido topo-uomo, capace di codificare contemporaneamente per migliaia di proteine umane. Un autentico salto di qualità nella capacità di manipolare il patrimonio genetico degli animali e dell'uomo. Con conseguenze applicative forse enormi, che per adesso si riescono solo a immaginare. Finora, infatti, si era riuscito a inserire un gene o pochi geni umani in cellule di topi di specie diverse.

Il nuovo, grosso successo nel campo della genetica è stato ottenuto da un gruppo di giapponesi,

guidato da Isao Ishida, del Dipartimento di genetica molecolare e cellulare dell'Università di Tottori, in Giappone.

I ricercatori nipponici annunciano, in un articolo apparso sull'ultimo numero di *Nature Genetics*, di aver prelevato cromosomi umani o grossi frammenti di cromosomi umani da fibroblasti, normalissime cellule, e di essere riusciti a introdurli in cellule staminali di embrioni di topi mediante una tecnica chiamata «trasferimento di cromosoma mediato da microcellule» (MMCT).

Il cromosoma umano si è perfettamente inserito nell'ambiente cellulare di topo. E ha iniziato a riprodursi e a esprimersi. Ne è venuto fuori, così, una chimera. Un vero, inquietante ibrido topo-uomo.

PIETRO GRECO
A PAGINA 6

un eroe borghese

Videocassetta + fascicolo in edicola a 18.000 lire
L'Unità